

# **LA ROSA NON CI AMA**

**( CARLO GESUALDO vs MARIA D'AVALOS )**

di

**ROBERTO RUSSO**

*I PERSONAGGIO:*

*DONNA/MARIA D'AVALOS/LAURA SCALA/PREVETIELLO/SILVIA ALBANA*

*II PERSONAGGIO*

*UOMO/CARLO GESUALDO/PRETE/PADRE ESCOBAR/GIUDICE*

**ISCENA**

*(La luce illumina un piccolo oggetto, a terra, al centro della scena.*

*E' un cubo "magico". Il cubo di Rubik. In sottofondo si ode un continuo chiacchiericcio fatto di parole, urla, risate, sussurri. Nessun suono o parola è però comprensibile. L'intensità di questo continuo impasto di voci, sale a dismisura, diventa assordante e poi, di colpo, tace.*

*Dal buio, a quattro zampe, rapida, con movenze più animali che umane, giunge dal fondo una donna vestita di stracci che, una volta, dovevano essere parte di un vestito elegante, ma antiquato.*

*La donna si ferma in prossimità dell'oggetto ed ha l'aria di colei che è riuscita a rinvenire un inestimabile tesoro.*

*Prima, osserva incantata l'oggetto, sollevandolo davanti ai propri occhi, poi, inizia ad armeggiarvi.*

*Ruota gli ingranaggi del cubo con crescenti furia ed agitazione e poi, come in una magica litanìa, inizia a salmodiare...)*

DONNA                   Comm'era accussì, e no comm'è!  
                                   Torni com'era e non più com'è!  
                                   Tiempo 'nfernuso, ce ha cundannato!  
                                   Vento furioso, tutt'have ammescato!  
                                   Nun tene memoria chi è senza dolore,  
                                   Sei le risposte, e na sola ragiona..  
                                   Nu senso. Seie late. Tutt' 'e culure.  
                                   Songo 'nnucente sulo ll'uocchie 'e guagliune!

Torni com'era, e non più com'è!  
 Comm'era accussì, e no comm'è!  
 Nu lato 'e blu, n'ato arancione,  
 uno di verde, uno di bianco,  
 straluce 'o giallo comm' 'o limone,  
 ascette 'o Scuro e ffacette bbanco..  
 Rossa la Rosa, che i cuori divise,  
 spannenn' 'o sanghe d' 'e muorte accise...

### IL SCENA

*(Entra un Uomo vestito con abiti moderni. Il buio del fondo è adesso trafitto da una lancia di luce chiara che da sinistra, in alto, lo illumina in diagonale durante la sua entrata, ed illumina anche i due praticabili, o pedane, che si trovano a destra e a sinistra, l'una contrapposta all'altra..)*

UOMO                    Rosa- Rosae- Rosae- Rosam- Rosa- Rosa! Maravilloso! La Rosa!

*(Con passi lenti e sicuri, il nuovo entrato, come in una danza, armonizza movimenti e battute. La donna, subito ostile e diffidente verso il nuovo entrato, stringe a sé il cubo)*

Rosae- Rosarum- Rosis..

DONNA                Vattene!

*(l'Uomo si ferma, respira a pieni polmoni aprendo le braccia. E' arrogante, disinvolto)*

UOMO                    Luoghi e memorie! La primèra declinacìon latina! Tutto ritorna alla mente sulle strade conosciute!

*(riprende a declamare)* ...Rosas- Rosae..

DONNA La Piazza è mia!

UOMO *(secco)* Nada es tuyo! Niente è tuo. Tanto meno questa piazza! San Domenico de Guzman! La casa dei cani di Dio! Domini Canes! *(è attratto da qualcosa che finalmente ha scorto)* Quella è l'Abside con la Torre!

*(con la leggera pignoleria di una guida turistica)*

La Basilica di San Domenico Maggiore, voluta da Carlo II d'Angiò, e completata, nella nostra querida città del vulcano!

DONNA *(cupa)* L'ora mi appartiene! E' soltanto mia!

UOMO *(fingendo dispiacere)* Strana gente i Domenicani: il sole della Conoscenza che tramonta nella notte della Santa Inquisizione..Es realmente una pena..

*(inizia a girarle attorno mentre la donna, ancora a terra, riprende ad armeggiare con il cubo)*

Ti nascondi nella notte, nella piazza vuota...Forse preferisci i cani randagi! Oppure i topi ed i cumuli di spazzatura! Animali e cose non ti saprebbero distinguere né riconoscere..

Ma se tu avessi onestà, ammetteresti che, a questo gioco...

*(cerca di strapparle il gioco ma la donna lo stringe a sé ancora più forte)*

...per quanto stupido, non sai dare soluzione..

*(la donna, durante le parole dell'uomo ha continuato ad armeggiare e a manovrare gli ingranaggi del gioco. L'uomo le strappa l'oggetto dalle mani..La donna, urla..)*

DONNA E' mio!

UOMO *(con aria di sufficienza)* Mujer, tu dici che tutto è tuo, *(cattivo)* ma non lo è! *(osserva da vicino l'oggetto con ammirazione)* Il Cubo Magico! C'era una volta, un Ordine che si smarrì. Ricostruirlo è molto difficile fra miliardi di combinazioni possibili....!

*(la donna si aggrappa a lui e cerca di riappropriarsi dell'oggetto che l'uomo, con mosse eleganti e leggere da prestigiatore, le sottrae)*

Ogni cosa nasce di vari colori, uniti e compatti. Poi, qualcosa, scompiglia. Si diventa coriandoli. Forse per colpa del tempo che scorre...

DONNA *(con dispetto)* ....o per colpa degli Uomini..

UOMO ...E, per tutto il resto della vita, si vorrebbe ricomporre quell'Ordine....Un rompicapo complicato, non trovi?

*( la donna gli sottrae l'oggetto, L'uomo non oppone resistenza)*

DONNA La notte è troppo breve per ascoltare parole inutili!

UOMO Es empresa muy difícil! Ci vuole troppa fortuna..*(con scherno)* E poi, guardati! Donde hai smarrito il tuo decoro!?! Forse sei stata una Principessa e, adesso...Fantasma de la noche! Ombra notturna! *(ride)* E, coperta di cenci, frequenti le tenebre degli ubriachi che nuotano fra lattine di birra! E, di certo, spaventi con urla e lamenti passanti assonnati! Eri rispettabile ma ora sei lacera, e sola, ogni notte..

DONNA *(ironica)* Ma non sono sola! Ci sei tu! Ombra, alla stessa maniera..*(secca)* Cosa vuoi!?

UOMO *(vago, imbarazzato)* Le solite cose..Domande, Risposte..

- DONNA *(trasale quasi divertita)* Vuoi risposte da me che non ho più casa, né figlio, né amore che qualcuno, in una notte come questa, mi ha sottratto!? Ma tu vuoi risposte da lui! *(ride)*
- UOMO *(con aria di superiorità)* Dio mio! Lo faccio per te!
- DONNA *(ironica)* Sei generoso!
- UOMO E' la mia natura! Da secoli ti osservo...
- DONNA Oh, ma lo immagino...!
- UOMO ...e mi sono chiesto: perchè resti appiattita a questo muro ogni notte, e per tutte le notti, senza che nessuno ti veda? E vaghi per la piazza con questo pezzo di plastica che avrai, ciertamente, trovato in un bidone...
- DONNA ..Pezzo di plastica che, **ciertamente**, non ti interessa per niente..
- UOMO Mi piacciono i colori. Il colore dei suoni, fu una grande intuizione. Sei colori, sei significati. L'Arancione è il colore dell'Arte! Della Musica! E' naturale che tu abbia bisogno di me. Tutto in questa piazza sa di prodigio! Ed il più grande, fu il Principe! Quello è il suo Palazzo!
- DONNA Lo era prima che la polvere ne sotterrassero, insieme alle ossa, anche il nome..
- UOMO Nulla può seppellire il nome di Carlo Gesualdo Principe di Venosa!
- DONNA ....l'Assassino...
- UOMO *(con stizza)* L'Artista che diede nuovi suoni al Mondo! E che ha scavalcato i tempi come lo stalliere scavalca una staccionata! L'uomo comune non può scavalcare la propria morte..

DONNA *(ironica)* Un vigliacco che vilipese due cadaveri...

UOMO *(con rabbia)* Falso! Queste mani hanno ricamato madrigali, mottetti! E responsori! E armonie mai ascoltate prima. Era un Genio!

DONNA Non c'è merito ad essere Genio in una cosa soltanto. Può esserlo anche l'idiota che fa calcoli a memoria. E' il Caso che fa il Genio. Il fulmine che incenerisce l'albero, dimmi, che merito ne ha?

*(l'Uomo, con gesti larghi e passi sicuri vaga per lo spazio)*

UOMO Ogni pietra, anche la Chiesa di San Domenico, parla di lui! Da quello scalone scese, assieme a Maria, il giorno delle loro nozze!

*(commosso, intenerito)* La amava profondamente... Molto ebbe, ma molto fu anche sottratto a Carlo Gesualdo! La sua casata era ricca e potente! La Famiglia più famosa di Napoli!

DONNA *(acida)* Esattori del Vicerè e leccaculo dei Gesuiti: Casata di bastardi..

UOMO *(intenso, accorato)* Gli unici suoi compagni furono la caccia e la Musica. E quelle, amava. Ma suo fratello, il primogenito, morì. Il peso della Casata fu su di lui! Sposò a 24 anni sua cugina, Maria, che era più grande di sei anni..

DONNA *(con impeto)* ...e che era Bellissima! E viva! Una perla buttata in un porcile!

*(Con gesti rabbiosi si concentra sul marchingegno del cubo)*

UOMO *(appassionato)* E Carlo, perdutamente, se ne innamorò!



DONNA Parli di quell'infame, ed i petali gialli già si ricompongono! Perché, "Giallo", è l'inganno! "Gialla", è la vigliaccheria! Il Principe sposò Maria senza amore!

UOMO *(ironico)* Quanta furia! E, dimmi, Maria D'Avalos, conosceva l'Amore?

DONNA *(con forza)* Sì! Lo conosceva!

UOMO Seguro! Era la sua specialità! Il suo talento per il letto, aveva già spento due mariti! "Mujer de fuego"!

DONNA *(superiore)* Chiacchiere di comari che stendono il bucato...

UOMO *(sarcastico)* Non il bucato, ma due mariti furono stesi nella tomba! La sua alcova, divenne un sepolcro! 'O Tavuto! *(ride)*

DONNA *(c.s.)* I due, defunsero contenti. Maria era esuberante! Attraente! Piena di gioia carnale!

UOMO *(gelido)* "Mortale" è la parola esatta..

DONNA E tutto questa fece di lei la più grande...

UOMO ...Zoccola d' 'o Riame..

DONNA Me rumpive 'o cazzo....*(secca)* Si annoiava!

UOMO *(con rabbia)*...venne meno ai suoi obblighi più sacri, e tradì!

DONNA Venne tradita!

*(l'uomo, passando ora, a tratti, al napoletano, smarrisce il suo aplomb di superiorità)*

UOMO Di che parli!? Quali sciarade di parole infernali, o fiumiciattoli di scuse, vorresti srotolare davanti a me!?

Tu, Maria D'Avalos, tutte le sere, mi tradivi sotto il mio stesso tetto!

*(C'è un momento di pausa. L'uomo, adesso, dopo essersi rivelato, pare chiuso, anche fisicamente, in se stesso. La donna non appare per niente sorpresa. Sospira, fa per aggiustarsi i capelli, il vestito e poi, decisa, si pone davanti all'uomo e gli punta il dito contro)*

MARIA                    Tu, Carlo Gesualdo, mi hai ucciso!

*(l'uomo, di scatto, la prende per il collo e le sibila con rabbia)*

CARLO                    Tu mi hai costretto!

*(La lascia. Si allontana. Appare sconcolato, triste)*

E io ti amavo, come si ama una Rosa...

### **III SCENA**

*(Maria, che non aveva abbozzato alcun gesto di resistenza nell'istante in cui Carlo l'aveva presa per il collo, adesso è dignitosa, sicura)*

MARIA                    Non pronunciare "Amore",

se dici "Rosa".

Perché noi, l'amiamo,

ma Lei non ci ama.

Soltanto se stessa, ama.

La Rosa non ci ama.

Essere adorata e servita,

e desiderata, ama.

E chi con parole,

costruisce castelli,

non ci ama.

Chi ci chiede di tradirci,

rinnegarci,

e chi vuole possederci,

e chi ci uccide,

non ci ama.

Chi ci costringe,

ed anche chi è costretto a farlo,

non ama.

La Rosa non ci ama.

Chi ha spine, non ci ama.

Punge, e non si punge.

Chi non dona,

non ama.

Chi soltanto prende,

non ci ama,

e solo se stesso, ama....

Principe di Venosa, vuoi risposte ma ne sono priva come un lutto senza consolazione. Da quella notte mi trascino in queste strade che, ai miei occhi, erano il saluto al giorno e, in pochi istanti, divennero tenebra, ed unico rifugio. I miei lamenti urlano da secoli, ai vivi, lo stesso enigma...

CARLO Tu eri colpevole, Maria..

MARIA *(seccata)* Se non possiedi mente acuta e mani abili per sciogliere il nodo, puoi andartene..

CARLO Non sono le domande a separarci, ma i sentimenti. *(con forza)*  
Ricomponiamo il quadro scomposto e i colori che diventarono frammenti!

MARIA *(gelida)* Riconosci le tue colpe, Carlo Gesualdo?

CARLO *(con rabbia)* Conosco le tue! Contro di te ed il tuo amante, io, d'impulso....! Con queste stesse mani...! Fui costretto...

MARIA *(ironica)* “Con le tue mani”!? *(ripete fra sé, incredula, quasi ridendo)* “Le tue stesse mani...!? D'impulso..!?”

*(decisa)* E sia! Si ricomponga il quadro! E l'anonima notte delle dimenticanze si muti in giorno! Che il carro di Pegaso galoppi a ritroso fra anni e secoli, abbandonando questi tempi sconosciuti e la nostra essenza di ombre! Dalla polvere rinasca la nostra Era!

*(guarda il cubo e poi lo mostra a Carlo)*

Anche la magia traccia la strada verso casa...Guardalo! Unito. Compatto. “Verde”, sussurra il cubo incantato! Verdi come l'Invidia e la Gelosia! Oltre lo specchio del Tempo, ripeteremo ciò che fummo...

CARLO                   ...quando precipitammo fra le rapide del pettegolezzo, fra personaggi secondari che decisero il nostro destino, ed il fiume, che in principio era filo d'acqua, divenne Cascata!

#### **IV SCENA**

*(I due prendono posto sui praticabili che si fronteggiano. Carlo indossa un saio. Maria si copre il capo con un velo)*

PRETE                   In nomine Patris, et Filii, et..

LAURA                 *(brusca, lo interrompe)* Ie me chiammo Laura Scala..

PRETE                   Il tuo nome, nel segreto della Confessione, non ha importanza, figliola..

LAURA                 ...E 'mmece, 'a tene! Padre, facitelo pe' carità: annanz' a Dio, nun simmo tutte eguale! Ce sta na bella differenza 'nfra na zuzzosa, ca dorme miez' 'a na via, e una comm'a mme ca dormo int' a nu castiello. Ie so' serva di Don Carlo Gesualdo, Principe di Venosa, e della mogliera, Principessa Maria D'Avalòs!

PRETE                   Ti rammento che il Sacramento della Confessione è Riconciliazione con Dio, il quale, rimette i nostri peccati, lavandoli con il Sangue di Suo Figlio. Per cui, sii chiara: cosa c'entra il tuo lavoro, presso questi Nobili Signori, con la tua Confessione?

LAURA                 E ce trase comm'a na zoccola 'int' 'o frumaggio: assaje! Pecchè, si fosse pe' mme, sarria paro a la Santa Vergene! Ie, 'e peccate gruosse, 'e ffaccio pe' favorire gli altri! Pe' l'affezione ca tengo pe' lloro!

PRETE Vuoi forse significare, davanti a Dio, ed allo Spirito Santo, che il tuo padrone ti induce a peccare?

*(Laura fa cenno di no con il capo)*

LAURA Nunn è isso. E' Donna Maria...

PRETE Una donna pia, a quanto ci è dato sapere...Tutta la città ne riconosce devozione e lignaggio. Si tratterà, certamente, di piccoli, insignificanti, peccati veniali...

*(Laura non risponde e muovendosi, e con un piccolo colpo di tosse, tradisce il suo imbarazzo. Ora il prete è sorpreso)*

PRETE ...O songo Peccati Mortali!?

LAURA Che v'aggia dicere...Mò, si' mettessemo stu fatto ngopp'a na valanza, pe' mme, ca nun songo "d' 'o mestiere", 'a valanza pennesso 'e cchiù d' 'a parta d' 'o Peccato Mortale...

PRETE Azzz! Niente di meno!?

LAURA Eh! Chella femmena, sarrà puro nobbele, ma sta cchiù 'a fora d' 'o balcone! Ie, ce l'aggio pure ditto:

"Signò, 'o Matrimonio, è nu Sacramento! Vuie, po', mò mò avite sgravato, e ve vulite menà miez' a sta Ddi' 'e jacuvella!?"

Niente! Nun me sente! Mò, è puro 'o vero c' 'o marito è nu pisaturo ca 'mmanco 'a cunzidera...E sarrà puro 'o vero ca essa steva sempe sola e ca è na femmena "vullente"...ce simmo capite...però, e che diavolo, puro miez' a sti ccose, ce vularria nu pucurillo 'e "sistematica"! Nzomma, comm' 'a girate, e comm' 'a vutate, Maria m'ha miso miez' a nu diece 'e guaio cu Ddio!

PRETE Continuo a non capirti. Cosa c'entra Dio!?

- LAURA *(sorpresa, urtata)* ‘O vero nun m’avite capito!? Ve facevo cchiù sperciariello...cchiù pronto...Sentiteme bbuono: la Signora D’Avalòs s’è ‘ncapricciata ‘e uno...
- PRETE *(sorpreso)* ...’e uno che non è il marito!?
- LAURA *(molto contrariata)* E mò, secondo voi, venevo ccà a perdere ‘o tempo!? E’ chiaro ca nunn ‘è ‘o Marito! E si no, addò Maronna stesse ‘o peccato!?
- PRETE Figliola, modera le parole, siamo in Chiesa!
- LAURA Che è la casa della Maronna! Pe’ chesto l’aggio nummenata. Ma, scusate, faciteme capì bbuono: vuie site gesuita, è ‘o vero? Nunn è ca aggio sbagliato chiesa!? Nel senso ca site d’ ‘o Mestiere o no? ‘A sapite fa na Cunfessione, o no? Pecchè me facite cierte dumanne streveze ca, senza offesa, nu prevete cu ‘e ppalle, nun faciarria maje!
- PRETE Mi sono distratto per la sorpresa della tua notizia!
- LAURA Ah, aggio capito, dicimmo ca site nu poco friddo ‘e chiammata...
- PRETE *(rassicurante)* Hai ragione, figliola, starò più attento. Ti ascolto..
- LAURA Mò, vuie, me putarrisseve chiedere: “Che ce azzicche tu, Laura Scala, miez’ a stu fatto?”
- PRETE Eh! Che ce azzicche?
- LAURA Allora, mò, dateme audienza pecchè ‘a Parola ca auserete, ve farrà lucente ‘o fatto....
- PRETE Qua’ parola?

- LAURA                    (*seccata*) E stateme a ssentere e nun parlate mmiezo! Allora, comm'a chiammasseve a una ca tene mano, 'e nascosto, a na mugliera, pe' na tresca cu n'at'ommo ca è puro nzurato?
- PRETE                    'A chiammasse "Ruffiana"!
- LAURA                    (*soddisfatta*) Ah! Mò si c'avite ditto bbuono! "Ruffiana"! Ie faccio 'a ruffiana pe' Donna Maria D'Avalòs! Port' 'e mbasciate..
- PRETE                    (*insinuante*) E...Isso? Chi fosse?
- (*Laura ha un attimo di esitazione*)
- LAURA                    E' mportante ca v' 'o dico? No, pecchè, vedite, nun vularria ca na Cunfessione fernesse a nciucio..Ie so' pentita, nun songo nciucessa!
- PRETE                    E no, figliola, tacendo, sarebbe una Riconciliazione con Dio fatta per metà. E, quindi, ti sarebbe riconosciuta, soltanto, un'assoluzione a metà. Hai detto il Peccato, la Peccatrice, manca 'o Peccatore, te truove? Senza contare, poi, che una mezza verità potrebbe essere parente a na Calunnia "sana", intera, che, come sai, ti menerebbe alle fiamme dell'Inferno nel Girone degli ipocriti e degli spergiuri! Te cunvene? Pienzece bbuono...
- LAURA                    (*trasale*) Ie, "Calunniosa"!? Eh si! Mò ce mancasse pure chesto! Azzz! Nun solo curnuta, ma pure mazziata!? Nunn esiste propeto! Vulite sapè 'o nomme? E v' 'o dico!....Stammo sempe 'int' 'o Segreto d' 'a Cunfessione, si?
- PRETE                    P'ammor' 'e Ddio! E' nu Sigillo Sacramentale! Tu staie parlanno, niente di meno, ca direttamente cu Domineddio!



LAURA                    Bbuono. Isso, ‘o Peccatore, è Don Fabrizio Carafa, ‘o Duca D’Andria. Mò me credite?

PRETE                    Ti credo Figliola. Hai compiuto il tuo dovere di buona cristiana! Sei pentita ed, ergo, ego te absolvo a peccatis tuis! In nomine Patris, et Filii, et Spiritu Sancti...

### **VSCENA**

*(Il Prete si alza, si toglie il cappuccio del saio e, con gesto ieratico, alza le braccia al Cielo)*

ESCOBAR                Santo! Santo! Santo!

Il Signore, Dio dell’Universo! Il Cielo e la Terra, sono pieni della Sua Gloria!

*(abbandona il tono estatico e messianico per diventare pratico)*

...Ma la Terra, Nobilissimo Giulio Gesualdo, è piena di Figli di Dio che, glorificando il Signore, osservano, e parlano. E quando le voci sono dirette alla vostra Famiglia, a voi, don Giulio, ed a vostro nipote, Carlo, le orecchie di noi gesuiti diventano più pronte, e sensibili.

Proprio io, Padre Escobar, Superiore della Compagnia di Gesù nella Cristianissima città di Napoli, da buon pastore, raccolgo le preghiere e le parole del gregge..

Noi tutti, don Giulio, siamo i petali della Rosa del Signore. E, molto indegnamente, rappresentiamo la Sua bocca, ed i Suoi occhi, in questa città...

Nosotros estamos la Rosa!

E la Rosa es la flor de la Virgen! La Rosa es la Pureza calumniada! Porquè de ella se dice: Rosa es la Pasiòn Carnal...

No es verdad!

Rosa es el Amor Profano?

Falso!

Rosa es roja como la sangre furiosa de los sentidos?

Equivocado!

La Rosa es roja como el fuego del Infierno porque se tinta de los pecados de la carne! Los muestra y, con las espinas, los prohíbe!

Quien le extiende su mano con deseo, tendrá sus carnes marcadas!

Siamo Guardiani di Dio in Terra e, per questo, don Giulio, ho il dovere spirituale di svelarvi un tristissimo fatto....

L'efferato accadimento riguarda proprio vostro nipote Carlo, il Principe di Venosa, e sua moglie....

Per la Santa Croce che reco impressa nel cuore, e per il sangue di Nostro Signore Gesù Cristo, ve lo giuro! Se avessi avvertito l'olezzo dell'ingiusta accusa, io stesso sarei stato un bastione contro la calunnia! E avrei difeso la Principessa come una Sacra reliquia! Ma non è la risacca del pettegolezzo a lambire la riva, è il Maremoto dello Scandalo a squassarla!

Sono biglietti. Incontri. La città dei vostri pari, e della plebaglia, osserva, e giudica. Abbiamo una confessione resa dalla serva Laura Scala, ruffiana della D'Avalos. L'importanza del nome di

chi vi offese in casa vostra, accresce l'ignominia: Fabrizio Carafa è il seduttore della compiacente Principessa.

La vostra famiglia ed il vostro nome, ci sono molto cari e li difenderemo ma, ricordate, la Rosa de Diòs, vi guarda...

### **VI SCENA**

*(Maria è seduta per terra e ruota gli ingranaggi del cubo. Poi inizia a cullarlo come se avesse fra le braccia un bambino e con voce cantilenante, quasi infantile...)*

MARIA                   Mammà ride e guarde 'n cielo,  
                               nun s'addona d' 'a trubbea,  
                               cchiù cucente è lo Sole,  
                               quanno sta pe' delluviare.  
                               E' na tronula luntana!  
                               Schizzechea 'a primma goccia,  
                               po' nu furmene s'appresta,  
                               e na vampa scoppia nfacce!  
                               Malutiempo è nfam' assaje,  
                               voci lazzare e di Spagna,  
                               mò delluvia comm'a maje,  
                               e vergogna, l'accumpagna...

*(Carlo si spoglia del saio)*

CARLO                   La vergogna, te la sei cercata.....

MARIA *(rassegnata)* Preparate la scena! Disponete i leggi perché Gesuiti e serve, hanno parlato ed altre comparse ancora parleranno!! Accendete i lumi affinché ogni colore sia lucente! Lasciate che gli spettatori entrino, e si seggano! Quanto era già stato scritto, sta andando in scena!

CARLO *(con rabbia)* Ti consideri ancora la vittima!?

MARIA Io sono la vittima!

CARLO Di te stessa! Della tua lussuria, e non soltanto di quella! Tu volesti il tuono e la tempesta e conoscevi il perchè! Io, no! Non l'ho scelto e non l'avrei voluto!

Le voci della Gente non si disperdono nell'aria! Non è fumo che esce dai comignoli! Le Voci, diventano Acqua! Erano fradice le pareti della mia casa! E l'acqua, filtrava! Macchie di umidità, e di ridicolo, gonfiavano i muri!

MARIA Tu non sentisti le Voci! Non conoscesti le occhiate degli stallieri e delle lavandaie! Nessuna macchia di ridicolo vedesti nella tua stanza! Nuotavi nel Grande Oceano della tua Musica e, anche se avessi colto sguardi, o parole, li avresti ignorati! Fu Giulio, tuo zio, ricordi? Fu lui che dal tuo Mare, ti immerse nella pozzanghera dei piccoli uomini e, da quel momento, iniziasti ad affogare!

**IIV SCENA**

*(Carlo va verso il proscenio con atteggiamento deciso, brutale)*

GIULIO            Nipote, è Verità! E' cupa vergogna su di noi! Colei che credevi moglie, e madre virtuosa, è bagascia d'altri ed ha insozzato la nostra casa!

*(Cambio luci su Maria)*

MARIA            Tu, Giulio, spirito immondo che mi hai desiderato come un'ossessione di carne...Come un tordo da infilzare sul tuo spiedo...e che avresti violato la moglie della tua stessa carne, scatenasti la furia dei venti...

*(Luce su Giulio)*

GIULIO            ...La baldracca, una volta, si concedeva sul selciato dei portoni di Chiaia ma, per siffatta vacca, era un talamo disagiata. Quindi, già da qualche tempo, questa puttana, si fa sfondare sotto il tuo stesso tetto dal Duca di Andria!

Alla quinta ora della notte, ogni notte, giunge un segnale dal vicolo, lei si affaccia, e lo stallone imbocca veloce la porta che mena sulla strada. Per la ripida scala, sale fino alla camera da letto per la monta!

*(Cambio luce su Maria)*

MARIA            Quanto avresti voluto essere al suo posto! Ma la tua anima puzzava di zolfo quanto le tue mani!

*(Luce su Giulio)*

GIULIO                    Nell'alcova, protetti dalle serve ruffiane, i due si sollazzano!  
Anche Sardanapalo impallidirebbe davanti alle loro sconcezze e,  
con quelle, ci umiliano fino all'alba!

E tu, nipote, nell'altra ala del palazzo, dormi il sonno  
inconsapevole dei Cornuti che ispira scherno a tutta la Città!

Non sapere ti rendeva ridicolo. Ma oggi, sapere, e non agire, ti  
marchierebbe Colpevole!

*(Luce su Maria)*

MARIA                    ...che possa tu bruciare nella Caina, fornace dell'Inferno,  
desiderandomi, senza mai avermi!

*(Luce su Giulio)*

GIULIO                    ....Carlo, la gente, i tuoi pari, e la plebe che ti invidia e ti onora,  
ti osservano, ed aspettano un tuo gesto come si attende una  
Resurrezione! E' macchia d'olio che si spande senza rimedio.  
Come intendi lavare il Nostro Nome, lordato di merda, Signore  
di Venosa!?

### **VIII SCENA**

*(Maria appoggia il cubo al centro della scena. I due girano lentamente intorno  
all'oggetto, come in una danza, facendo un cerchio del quale sono i due estremi del  
diametro. Inizialmente sono in silenzio, poi...)*

MARIA                    Rotti gli argini, il fiume giunge al suo delta...

L'Enigma vuole il Rosso...

CARLO                    Il Tempo della Rosa...

MARIA ....e del sangue da versare...

*(provocatoria, insinuante)* E venne anche il Tempo di altre voci, altre comparse....I tuoi servi ed il marchingegno. Adinolfi, detto ‘o Prevetiello, fu il tuo architetto..

*(Ora Carlo è fermo al centro della scena. Maria gli gira intorno come un boa quasi avvolgendosi a lui. Maria sarà ‘o Prevetiello, consigliere di Carlo)*

CARLO *(smarrito)* Amici, non è per mme! Le mie mani sono soltanto capaci di armonie che fanno affiorare l’anima!

PREVETIELLO Principe bello, ma è ‘a stessa cosa! Stateci a sentire e soprattutto, date audienza al vostro Prevetiello....Pure mò avite fa’ “affiorare le anime”! E’ tale e quale come nella Musica! Nun v’appaurate! Ve site fatto tutto janco! Mò ve diche ie quale putarria essere ‘o Ragiunamento...Presempio, facimmo finta c’avite scritto na cosa brutta assaje. Ma accusi brutta ca nun se putarria maje sentere...E facimmo ca, chillu bellu Pataterno nce ha miso ‘e mmane soie, e vuie ve ne addunate, cu decenza parlanno, primma ‘e ve smerdià annanza a tutto ‘o Munno....Mò, vuie tenite ‘o Spartito annanza cu chesta schifezza signata a coppa, ve truvate? Embè, che vularrisseve chiedere alle vostre mani?

CARLO Di distruggere lo Spartito!

PREVETIELLO Comme site bello! ‘O vedite ca ce site arrivato!? “Distruggere lo spartito”! Ccà, invece, avit’a distruggere na Vergogna ca v’è caduta ngopp’ ‘o tetto...

CARLO Non è arte mia...

PREVETIELLO ....ma vuie ve n’avite pure fa capace! ‘O Scandalo è grusso assaje! A la taverna de lo Cerriglio aggio sentuto certa genta,

malandrini sicuro, ca ve babbiavenu! Ve sfuttevano! E dicevano ca vuie ‘o fatto, lo sapevate! E che eravate pure cuntento! E ridevano, cu decenza parlanno, ngopp’ ‘e ccorna voste. “ E’ curnuto e cuntento!” E se zenniavenu l’uno cu ll’ato...

CARLO *(con rabbia)* Lazzari schifosi!

PREVETIELLO Pe’ ccierto! Ereno malandrini, ve ll’aggio ditto! Ggenta brutta assaje! Però, sentite, chesta, da luntano, pare na Città ca dorme ma, quando ve facite cchiù vecino, v’accurgite ca tene sempe n’uocchio araputo, e guarda... Mò ve sta fissanno cu ddoie uocchie “tante”, spalancate! Don Cà, ‘a parola è facele, zemprece, ‘A sape pure na criatura...

CARLO E quale fosse sta parola?

PREVETIELLO *(sorridente)* “Vendetta”, signor Principe...

CARLO *(agitato, tormentato)* No! Nun so’ capace! Non voglio! E poi, non lo posso fare!

PREVETIELLO *(paziente)* Su su, e nu facite accussì! Certo, Carafa è ‘o ddoppio ‘e vuie e, a campo aperto, ve sfessasse ‘e mazzate! Po’, figurateve, è pure ‘o meglio spadaccino del Regno! Però, chi l’ha ditto ca l’avit’a fa vuie? V’aggio ditto na cosa ‘e chesta? Nun me pare...

CARLO Che state dicendo, Adinolfi? Non lo devo fare io!?

PREVETIELLO E certo ca no! Ie, ve voglio bbene, ‘o sapite. ‘O guaglione ca nun tene sale ncapa se vuttasse scunzideratamente ma, nuie, simmo uommene basate, d’esperienza, sapimmo campà...

CARLO Quindi...?



- PREVETIELLO Nce sta nu ditto antico ca, da quanno ‘o munno è munno, dice: ‘o Masto, prugetta e ‘o Fravecatore, fa...
- CARLO *(incerto)* Io sarei... ‘o Masto?
- PREVETIELLO Ma allora è ‘o vero ca site nu Genio! Ascite pure vuie da ‘e saittelle comm’a mme! Avite ntiso! Nu Masto nun se po’ maje nguacchià li mmane...
- CARLO ...ma abbiamo bisogno d’ ‘e Fravecature...
- PREVETIELLO E’ chesta ‘a bbona nova! Ce stanno! E, nun pe’ disprezzà, so’ cristiane assaje accuonce a stu fatto...So’ perzone ca stanno afflitte pe’ vuie e pe’ sta brutta disgrazia ca v’è chiovuta ncuollo! Ve stimano e vi onorano..
- CARLO Mi vogliono bene..?
- PREVETIELLO Ve portano ‘int’ ‘o core comm’a na Santa Reliquia! Certo, se sape, ‘o Bbene chamma ‘o Bbene e, quanno sarrà ‘o mumento, sanno che ‘o Principe di Venosa si ricorderà di loro...di noi...
- CARLO Avrete tutta la mia riconoscenza...
- PREVETIELLO Bbuono, allora, tuttapposto...V’arricurate ca v’aggio ditto ‘a Primma Parola?
- CARLO “Vendetta”...
- PREVETIELLO Bravo. E mò sentite ‘a Siconda: “Impunità”! Chesta, più chell’ata, e tutto addeventerà “Russo”! Comm’ ‘o sanghe c’adda essere versato pe’ Rispetto a lo nome vuosto..E mò, appizzate ‘e rrecchie...

*(gli si avvicina all'orecchio ed inizia a parlargli. Contemporaneamente si sente il rumore del chiacchiericcio. Urla, rumori, voci che diventano assordanti. Poi, buio e, allo stesso tempo, l'esultanza da stadio per un goal, un boato)*

### **LX SCENA**

*(Silenzio. Luce. Carlo è in proskenio, sicuro, dignitoso, si rivolge al pubblico come se si trovasse davanti alla giuria di un tribunale o davanti a dei magistrati)*

CARLO                    Signori, vi dirò la Verità! Alla terza ora della notte di Martedì 16 ottobre del 1590, nella mia stanza, mi venne servita la cena, consumata la quale, mi misi a letto, e mi addormentai...

Mi risvegliò, dopo nemmeno due ore, una terribile sete! Fu un presagio!

Ordinai, allora, al mio servo Pietro Bardotto, di andare ad attingere l'acqua nel cortile. Non appena si fu allontanato, rimasto solo, guardandomi attorno, mi accorsi con raccapriccio che una maligna stregoneria aveva invaso la notte e la mia stessa casa! Vidi, infatti, con indicibile orrore, le mura della mia stanza, cambiare aspetto! Era di certo un demone orrendo venuto a farmi visita! Perché le massicce pareti si mutarono in veli e, dietro di essi, vennero in rilievo volti senza occhi! E vidi bocche spalancate! E udii voci infernali che urlavano la mia vergogna! Nobili Signori, compatitemi, poiché anche l'anima di un Principe e di un Artista può smarrirsi lungo i viottoli tenebrosi del nostro lato Oscuro!

D'un tratto, le riconobbi! Quei demoni che mi assediavano erano le Tre Furiose Erinni della mia Gelosia!

Eccola Aletto che mi instilla rabbia nel cuore!

Tisifone, con le sue ali, oscura la mia ragione!

E Megera, tappa la bocca ad ogni pietà e compassione della mia Anima!

E tutte e tre, mi sussurrano che il Sacrilegio, del quale solo poche ore prima ero venuto a conoscenza, si stava perpetrando proprio in quello stesso momento! Sotto il mio tetto!

In questo modo, il loro veleno, entrò in circolo nel mio sangue!  
Ed allora, con quell'impulso, simile al vento tempestoso che rende i figli di Dio, non più uomini, ma bufere urlanti, mi rivestii!

Il servo rientrò e rimase atterrito dal mio aspetto trasfigurato! Gli dissi che sarei andato a Caccia! Mi guardò con gli sbarrati dalla paura! Temeva che, come Orlando, folle d'amore, in quella notte dalla luna opaca, avessi smarrito il senno!

Presi una daga, un pugnale, ed un archibugio e gli dissi:

“Vado ad ammazzare il Duca D'Andria e quella bagascia di Donna Maria! Seguimi!”

Ed il servo, come la foglia nella scia del turbinò improvviso, mi seguì!

## **X SCENA**

*(Luce su tutta la scena. Con voce stentorea e atonale, Carlo e Maria, misurano con i propri passi, lo spazio, girando in tondo)*

- MARIA “ Die decem et septem Octobris 1590. In quo habitat Dominus Carolus Gesualdus...”
- CARLO “...essendo pervenuto a notizia della Gran Corte della Vicaria che, in casa dell’Illustrissimo Don Carlo Gesualdo, nel Largo di San Domenico Maggiore, era stata ammazzata l’Illustre Donna Maria D’Avalos, e l’Illustre Don Fabrizio Carafa, duca D’Andria...”
- MARIA “...Gli Illustrissimi Signori, Giovan Tommaso Salamanca e Fulvio di Costanzo, regi consiglieri, ed io, Giovan Domenico Micene, cancelliere, ci siamo conferiti in casa di detto Don Carlo...”
- CARLO “...nell’appartamento superiore di detta casa, e nell’ultima camera della medesima, si è trovato morto disteso, in terra, l’Illustrissimo don Fabrizio Carafa...”
- MARIA “...dopo essere stato lavato, il corpo del Duca, presentava le infrascritte ferite...”
- CARLO “...colpi da punte di ferro penetranti:  
in testa,  
  
in faccia...”
- MARIA “...nel collo,  
  
sul petto,  
  
al basso ventre.  
  
Ferita da prima archibugiata nel braccio sinistro..”

CARLO “...Ferita da seconda archibugiata che perforava la testa, fino alle tempie, con fuoriuscita di cervello.

Sotto il corpo, nel pavimento, vi erano 24 buchi che passavano il corpo, ed il pavimento medesimo.”

MARIA “ Nella stessa camera, dentro il letto pieno di sangue, si è trovata uccisa la suddetta Donna Maria D’Avalos...”

CARLO “...essa aveva la gola tagliata. Ferita su tempia destra.  
Pugnalata in faccia...”

MARIA “...e più pugnalate su mano, braccio destro, nel petto e nel fianco. Si rinvenne anche un pugnale, sormontato dallo stemma dei Gesualdo, ficcato nella vagina della suddetta.”

*(Forte suono di campanella)*

### **XI SCENA**

*(Carlo indossa un manto nero e sarà il Giudice inquirente. Di fronte a lui, sul praticabile, seduta, la serva Silvia Albana)*

GIUDICE “ ..Ibidem, in eodem diem, testem examinamus: Silvia Albana. Aetatis suae annorum, Viginta, ut dixit.

Testis, medio Juramento, super presenti informatione..”. Giurate!

SILVIA *(intimorita)* ‘O giuro, uscellenza..

GIUDICE Albana, eravate al servizio della Principessa come addetta al suo guardaroba...

SILVIA Sine

- GIUDICE           Cosa sapete della sua morte? Chi l'ha uccisa, e come?
- SILVIA            E' cumplicato, signò... Allora, ajere ssera, 'a gnora se curicaie..
- GIUDICE           A che ora?
- SILVIA            Avev'a essere 'a quarta ora. Ie e Laura Scala, 'a ngignammo p' 'a notte...
- GIUDICE           ...la preparaste per la notte, e poi..?
- SILVIA            ...essa se ne jette a durmì...
- GIUDICE           E cosa accadde?
- SILVIA            Pe' tramente ca stevo sciaurianno 'a vesta..
- GIUDICE           “Mentre stavate spolverando il vestito”... Albana, siate più comprensibile sia per il pubblico, quanto per la Corte..
- SILVIA            Sine..propie accusì.. Stevo spulverando, quanno sunaie 'a quinta ora e 'a padrona, me chammaie pecchè, s'era scetata e, mò, se voleva vestere n'ata vota..
- GIUDICE           E vi disse perché voleva rivestirsi?
- SILVIA            Nun ce steva nicissità. Già 'o ssapevo.. E' lucente, no?
- GIUDICE           Che cosa era lucente?
- SILVIA            Pecchè se voleva vestere... s' è capito?
- GIUDICE           Se avete la bontà di dircelo, forse, lo possiamo capire pure noi..
- SILVIA            Aveva ntiso 'o Duca d'Andria miez' 'o vico..
- GIUDICE           Capitava spesso che il Duca si manifestasse a quell'ora di notte?
- SILVIA            Capitava..

- GIUDICE E come si manifestava?
- SILVIA A comme veneva..nu sischio, na pretella vecino ‘e llastre..Ie, ‘e vvote, manco me n’addunavo ma, ‘a Principessa, quanno se trattava ‘e don Fabrizio, teneva ‘e rrecchie ‘e pulicano...
- GIUDICE “Aveva l’udito finissimo”. Siate più intellegibile, Albana! Cosa vi chiese la D’Avalos?
- SILVIA Vulette ‘a vesta c’ ‘o cullare niro, ‘e seta...
- GIUDICE *(rivolto al pubblico)* Tale veste, così descritta, è stata poi rinvenuta sul corpo del Duca che la indossava, probabilmente, per un gioco amoroso..*(a Silvia)* E, dopo, vi congedò?
- SILVIA Sine. Me dicette ‘e me ngignà a sbarrà li pporte..
- GIUDICE Un attimo...e per quale motivo dovevate adoperarvi per serrare le porte? Non si potevano chiudere normalmente?
- SILVIA None. Ereno tutte scassate! Nun se putevano cchiù serrare..
- GIUDICE Ci state dicendo che tutte le serrature erano rotte?
- SILVIA Che v’aggia dicere..già da nu poco ‘e juorne, quaccheduno, aveva levato tutt’ ‘e mascature da li pporte d’ ‘o Palazzo..
- GIUDICE E voi cosa faceste?
- SILVIA Ie e Laura mettettemmo ‘e liette a la traverza...
- GIUDICE ...di traverso..
- SILVIA ...’Nnanz’ a la porta d’ ‘a Signora. Po’ ce addurmettemmo..
- (si anima in un crescendo di angoscia)*
- All’intrasatta, ce scetaie nu scuoppo!

Na porta s'arapette!

Trasettero tre uommene armate e ce menaieno all'aria, a nuie cu tutt' 'e liette!

GIUDICE Li vedeste? Fra loro c'era anche il Principe?

SILVIA Era scuro! Però teneven' 'e torce, e 'o Principe nun ce steva! Nun se capette cchiù niente! 'Int' a nu lampo, sentette doie scuppettate, e vedette a Carafa cadè, muorto, chien' 'e sanghe nfacce!

'A Gnora alluccava e allora, uno 'e lloro, se menaie ngopp 'o lietto. Primma 'a curtellaie, nun saccio quanti vvote e, all'utemo, 'a scannaie! Tanno, vedette arrivà 'o Principe cu nu servo. 'On Carlo purtava n'allibarda..

GIUDICE Ci state dicendo che il Principe apparve ad ammazzamenti già avvenuti!?

SILVIA Sine..

GIUDICE Albana, ne siete sicura!?

SILVIA E ccerto ca so' sicura!

GIUDICE Il Principe non fu il primo ad affrontare le vittime quindi, non fu lui ad uccidere!?

SILVIA Quanno maje! 'O Principe venette a doppo! E teneva 'a raggia ncuorpo! C' 'a punta dell'alibarda, trafisse Carafa, che era già muorto, comme se fanno 'e fuosse nterra! Ma 'o cuglieva accussì fforte, ca se sentevano 'e bbotte ngopp' 'o pavimento! Po', se menaie ncuoll'o cadavere 'e Donna Maria pe' fernì 'o



scannatorio.....ma, tanno, me ne fujette, e niente cchiù aggio veduto...

GIUDICE                    Si metta a verbale! Ut dixit. Silvia Albana ha deposto. Signum Crucis...

## **XII SCENA**

*(Carlo si spoglia del manto nero e lentamente si fa il segno della Croce ma Maria si proietta velocemente verso di lui. Carlo resta immobile, come se il proprio gesto l'avesse paralizzato. Maria gli gira lentamente intorno come una belva che sta per spiccare il salto e gli parla con ferocia, cattiveria)*

MARIA                    “ In Nome del Padre...”, ca spergiuraste!  
                                   “...e del Figlio..”, ca jastemmaste!  
                                   “...e dello Spirito Santo..” ca non illumina i vigliacchi comm’atte!  
  
                                   Hai detto il falso.  
  
                                   Te lo spiegarono: con la premeditazione, si va sotto processo e, poi, all’Inferno! Falso di cuore e di anima! Non ci fu Impulso e nemmeno delitto d’Onore ma questo doveva apparire!  
  
                                   Tutto venne organizzato e premeditato.  
  
                                   Fra urla di battitori, e latrati di cani, insieme ai tuoi servi, fingesti di partire per una battuta di caccia agli Astroni. Dicesti che la battuta sarebbe durata almeno due giorni...Ma tutta quella folla di cristiani, cavalli, e cani, dopo manco cento metri, si nascose in un cortile. E là aspettaste la notte. Le tue spie sorvegliavano la piazza ed i vicoli e quando videro giungere Fabrizio, ti

avvertirono...Ritornaste su San Domenico foderando di feltro gli zoccoli dei cavalli per non fare rumore..Saliste. Una casa senza difese, senza serrature, e spalancata davanti alla Morte! Furono i tuoi sicari a finirci. Soltanto dopo, tu apparisti...

“Sta zoccola nunn è morta!”, urlasti sul mio corpo fatto a pezzi. Ti sentii, e ti vidi infilare il tuo coltello nella culla di carne che aveva protetto tuo figlio!

Ascanio Lama! Pietro De Vicario! Francesco Filippi! Furono i sicari ca me facettero carn’ ‘e maciello!

CARLO *(con forza)* Per la Legge degli uomini, sono Innocente!

MARIA Assassini premiati con terre e denari! La mia carne, scannata, cancellò l’Arte dalle tue mani!

*(lo tira con violenza per il braccio e gli mostra l’oggetto)*

Vide! Pur’ ‘o russo d’ ‘o sanghe, mò, è fernuto!

*(Carlo si libera dalla stretta della donna. E’ gelido)*

CARLO Il tuo sangue non era nemmeno nettare di melograno, ma acqua colorata di fronte al mio Nome..

*(va verso il Pubblico, con forza)*

“Giudici! Si interrompa l’Istruttoria e mai si giunga a Processo per i due ammazzamenti! Regis Vicario Informatio, nobis, supervenit! Si dia lettura dell’Ordine dell’Illustrissimo Juan de Zuniga, Conte de Miranda e Vicerè, in ordine alla miserabile morte del Duca D’Andria e di donna Maria D’Avalos, a di 17 ottobre 1590!”

MARIA *(furente)* Lurdizia e vergogna per ogni parola scritta e pronunciata!

CARLO “ Per Nostro Altissimo Ordine, Noi, Juan de Zuniga, per volere di Sua Maestà Filippo di Spagna, Vicerè nel Regno di Napoli...”

MARIA ...E per la seconda vota, mi uccidesti!

*(Maria si lancia su Carlo, e gli si aggrappa. L'uomo, con un solo gesto, netto, deciso, si sottrae e la allontana. Maria, cade)*

CARLO “...Noi, ORDINIAMO! ...Che venga posta fine all'Istruttoria essendo nota ed appurata la Giusta Causa dalla quale, don Carlo Gesualdo, fu mosso ad ammazzar sua moglie ed il Duca D'Andria!”

MARIA *(attonita)* “Giusta causa”! Due omicidi premeditati, tre sicari e fu Giusta la Causa! Uccidesti “Amore” e non avesti il coraggio di confessare la colpa! Dov'era finita la Giustizia degli Uomini!?

CARLO In esilio. In mezzo ad un deserto. A morire di sete e di stenti, in ginocchio, davanti al più Forte..

MARIA *(incredula)* ...Te ne vanti!

*(al Pubblico, con forza)* Ecce Homo! Eccolo! L'Artista! Carlo Gesualdo, Principe di Venosa! La sua musica è arrivata fino a voi! Nascosto dietro il proprio nome, comprò l'Impunità! Trucidò l'Amore per gli occhi della gente, e lo fece senza Amore!

CARLO L'Amore a tutti fu sconosciuto!

MARIA Sulla tua bocca pure “Amore” addeventa munnezza....Nessuna Legge morale può assolverti!

CARLO                    (*secco*) .....e nemmeno può assolvere chi mi tradì in casa mia!  
Siamo stati “una cosa sola”. Nessuno di noi ha amato.

MARIA                    Io amavo Carafa!

CARLO                    Davvero? Potevi evitargli la morte, e non l’hai fatto!

MARIA                    Non sai di cosa stai parlando! Con lui, il Tempo, si fermava e  
non potevo mai morire..

*(Maria, come un furia, gli si lancia contro ma Carlo le blocca le mani e le urla in faccia)*

CARLO                    Confessa la tua Colpa, Maria! Io avvertii Carafa!! Usai le stesse  
frece! La voce della Gente! La conosci questa verità! Se fosse  
venuto ancora al mio Palazzo, avrebbe trovato la Morte! Lui,  
seppe, e ti chiese di interrompere gli incontri! E tu, Principessa  
D’Avalos, cosa gli rispondesti!?

*(La donna si dibatte per liberarsi dalla stretta ma Carlo la doma e Maria, piegata, in ginocchio, improvvisamente, diventa gelida e distaccata)*

MARIA                    “...Se il vostro cuore ha paura, la natura ha sbagliato generando  
un cavaliere dall’animo di donnicciola e una donna, come me,  
che ha l’animo di un cavaliere. Fa vergogna ad un nobile come  
voi, mostrare la stessa viltà di un plebeo. Quindi, se avete paura,  
strappate dal vostro petto il mio Amore e non vi fate più vedere!”

CARLO                    Non firmasti. Siglasti il foglio con lo stemma dei Principi  
D’Avalos....(*polemico*) Perché nessuno doveva osare dire che la  
Principessa Maria era stata abbandonata dall’amante! Ne avresti  
perso di dignità se fossi finita sulla bocca del fruttivendolo, del  
lazzaro, o del nobile! Tutti loro erano la Rosa che ti rendevano  
Principessa davanti al mondo!

“Signora, se così volete, si morirà assieme..”. Così rispose Carafa e per non passare da vigliacco agli occhi della Rosa, venne a morire come l’agnello al mattatoio! Tu giuri di avere provato Amore! Ma dove sta l’Amore che ha cura e che ti difende!? Di quale colore erano il tuo Orgoglio e la tua Superbia!?

MARIA *(attonita confusa)* ....di un Rosso meno vivo del sangue di cui ti macchiasti..I colori parlano chiaro sulla nostra pelle. Raccontano quello di cui ci siamo lordati o purificati, ed hanno una sola parlata..

CARLO *(intenso)* Ti sbagli. Sono infinite le parlate dei Colori. Sono sfumature! Con loro cambiasti il suono del Mondo. Non c’era soltanto un passo grigio fra un “do” ed un “re”. Scorrevano, tra l’uno e l’altro, fiumi! Ed io, per primo, li vidi! Tra loro cantava l’Aurora Boreale e suonava il Kilimangiaro! E per primo, li ascoltai! C’erano tutti i colori del Creato! I diesis ed i bemolle!

Ognuno è simile ad una dissonanza musicale che attende qualcosa che, si spera, prima o poi, arriverà. E, per quella Fede, alterai i colori del Mondo! Fra due suoni, le sfumature di Mondi Infiniti!

MARIA ....In quest’attesa abbiamo smarrito la strada di casa vagando fra Luna e Fiamme. A volte è l’astro a cavalcare le faville! Ed allora saliamo la scala dei suoni e dei loro mille colori! Le voci sono Angeli che dipingono le sfumature sonore del Creato! Ma, spesso, è il rogo a possedere la luna, e precipitiamo al di sotto delle scale diatoniche! Le voci sono il dileggio del popolo e la condanna della Coscienza...

Ma tu, che hai ucciso, non ti sei curato degli occhi di Dio?

CARLO                   Quelli del Mondo sono meno distratti e meno benevoli.

### **XIII SCENA**

*(Entrambi siedono a terra, affiancati. I colori spaziano dal blu al bianco)*

MARIA                   Colore e sostanza del giorno stanno scacciando la nostra ora..Anche il selciato di questa piazza ha cagnato culore e sustanza..*(Mostra il cubo a Carlo)* Soltanto due colori, Blu e bianco, infine, per risolvere l'enigma..

CARLO                   Trova Pace, e Rinasci. E' la risposta.

MARIA                   Le parole che ci condurranno a casa..

CARLO                   Trova Pace e Rinasci per non aver saputo dire di no..

MARIA                   Trova Pace e Rinasci per aver amato la Rosa, e tutte le sue apparenze. E per non aver fatto del cuore, il mio specchio...

CARLO                   Trova Pace e Rinasci nel Perdono...

### **XIV SCENA**

*(La scena diventa blu. Si sente un chiacchiericcio, urla, che andranno a scemare. Maria guarda con aria incantata il cubo che è completo)*

MARIA                   Tutto turnaie a Uno. Stutato è 'o fuoco,  
s'accumpettero destino, raggiona, e juoco  
Tempo lontano ci ha addormentato...

CARLO                   Brezza del giorno, ci ha risvegliato.

Ci stava Memoria, rabbia, e dolore,

Sei le risposte nel loro chiarore.

MARIA

Nu lato 'e janco, n'ato arancione,

uno di verde, uno di blu,

sfavilla 'o giallo comm' 'o limone,

'o Scuro se stuta, e nun ce sta cchiù.

CARLO

Parrucche e ruoli, abbiamo indossato,

costumi di scena che adesso strappiamo,

di Personaggi, da altri inventati,

e dalla Rosa che più non amiamo.

MARIA

S'annacqua la Tenebra, la ragione col torto,

doppo sta notte, straluce lo Juorno!

**BUIO**